

**TESTO MAIL**

Cod. H20/P2/P2S
Cod. PF/ac
Circolare n.54

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm - aoo_generale
Prot.: 0000754
Data:28/03/2014

- Ai Consigli degli Ordini degli Architetti PPC
- Alle Federazioni e Consulte Regionali
LORO SEDI

Oggetto/object: Invio documentazione.

Per incarico dell'arch.Pasquale Felicetti, su richiesta dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza degli Ordini, si trasmettono i seguenti documenti:

- 1) Documento di sintesi del tavolo di lavoro Semplificazione, presentato in occasione della Conferenza tenutasi a Roma il 31 gennaio 2014
- 2) Documento di sintesi del tavolo di lavoro Riuso, approvato dalla Conferenza tenutasi a Padova il 14 marzo u.s.

Con i migliori saluti.

All.:c.s.

in caso di mancata o imperfetta ricezione si prega di contattare i numeri sopra indicati

Nota di riservatezza (Legge 675/96): Le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate al destinatario. Chiunque lo legga, senza essere il destinatario, è tenuto a sapere che è vietato trattenerlo, copiarlo o divulgarlo; avendolo ricevuto per errore è pregato di avvisare il mittente e restituirlo immediatamente all'indirizzo sopra indicato.

Privacy note: The information related to this message are strictly confidential. Anyone - who is not the addressee - reading the message has to know that is forbidden to hold it, copy it or divulge it. If this message is received by mistake by anyone - who is not the addressee - please contact the sender and send it back to the address indicated above



Compendio delle analisi e delle proposte della Conferenza degli Ordini
del 31 gennaio 2014 in Roma in tema di semplificazione

a seguito delle relazioni del **Presidente Leopoldo Freyrie** e degli interventi del **dott. Andrea Ferrazzi** (delegato all'Urbanistica ANCI), dell'arch. **Livio Mandrile** (MUDE Piemonte), del Consigliere Nazionale **Massimo Gallione** (Proposte della Rete delle Professioni Tecniche sulla semplificazione) e del sottoscritto **Fabrizio Pistolesi**, coordinatore del gruppo di lavoro sulla burocrazia e la semplificazione (sintesi delle proposte del tavolo di lavoro del 14 gennaio 2014),

la Conferenza è stata interessata da un ampio dibattito con gli interventi nell'ordine di :

1. Giuseppe Scannella, Presidente di Catania;
2. Salvatore Visone, Presidente di Napoli;
3. Angelo Monti, Presidente della Consulta degli Ordini della Lombardia;
4. Marzia Magrini, Vicepresidente di Firenze;
5. Pasquale Piscitelli, Presidente Federazione Marche;
6. Fulvio Caligaris, Presidente di Vercelli;
7. Sergio Roccheggiani, Presidente di Ancona;
8. Maurizio Marinazzo, Presidente di Brindisi;
9. Lucio Tellarini, Vicepresidente di Bologna;
10. Paolo Marcelli, Presidente di Forlì e Cesena;
11. Enrico de Cristofaro, Presidente di Caserta;
12. Elvio Cecchini, Presidente di Lucca;
13. Marco Aimetti, Presidente di Torino;
14. Massimo Rocco, Presidente di Gorizia;

Sul tema della semplificazione la Conferenza, nella totalità degli interventi, ha approvato ed apprezzato il documento di sintesi proposto dal gruppo di lavoro e ha impegnato lo stesso a continuare nel lavoro di proposta mirata a migliorare il rapporto dei liberi professionisti con le pubbliche amministrazioni, ed in particolare al rispetto dell'art.5, comma 4-bis del D.P.R. 380/2001 (Testo Unico dell'Edilizia), introdotto dall'art.5, comma 2, lett. a), della Legge n.106/2011 che recita: ***Lo sportello unico per l'edilizia accetta le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni, le comunicazioni e i relativi elaborati tecnici o allegati presentati dal richiedente con modalità telematica e provvede all'inoltro telematico della documentazione alle altre amministrazioni che intervengono nel procedimento, le quali adottano modalità telematiche di ricevimento e di trasmissione in conformità alle modalità tecniche individuate ai sensi dell'articolo 34-quinquies del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80... omissis***

e dell'art. 9-bis, comma 1 Inserito dall'art. 13, comma 2, lett. b), D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134: ***Ai fini della presentazione, del rilascio o della formazione dei titoli abilitativi previsti dal presente testo unico, le amministrazioni sono tenute ad acquisire d'ufficio i documenti, le informazioni e i dati, compresi quelli catastali, che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni e non possono richiedere attestazioni, comunque denominate, o perizie sulla veridicità e sull'autenticità di tali documenti, informazioni e dati.***

Si è poi data indicazione al gruppo di lavoro di approfondire le possibili **forme di sussidiarietà** orizzontale che gli Ordini possono svolgere a supporto dell'amministrazione ai sensi dell'art.118 della Costituzione.

Particolare attenzione è stata rivolta dall'assemblea al **Modello Unico dell'Edilizia Regionale** (M.U.D.E.), sull'esempio di quello già vigente nella Regione Piemonte e illustrato dall'arch. Mandrile e per la **Conferenza di Servizi on line**, si è dato mandato al gruppo di lavoro di predisporre una proposta da sottoporre da parte degli Ordini Provinciali e delle Federazioni alle Regioni anche in virtù della piattaforma informatica per la presentazione e ricezione delle istanze **IM@TERIA** ormai operativa.

Il dibattito ha poi evidenziato problematiche comuni riguardo alla difficoltà da parte dei professionisti ad asseverare nelle procedure D.I.A. - S.C.I.A. la regolarità dell'intervento da proporre, in un quadro molto spesso di indeterminatezza a livello normativo e di conflittualità tra strumenti edilizi e urbanistici quali Norme Tecniche d'Attuazione confliggenti con Regolamenti Edilizi datati e non aggiornati alla normativa sopravvenuta.

Alla luce di quanto sopra

Le prossime riunioni del tavolo di lavoro vedranno impegnati i suoi componenti a redigere un progetto articolato da sottoporre all'attenzione degli Ordini Provinciali e, tramite loro, alle Regioni e alle PP.AA., per promuovere un **tavolo di concertazione** permanente formato da tutti gli Ordini e i Collegi Professionali di indirizzo tecnico e i tecnici delle Regioni, Province e Comuni per :

- definire, sulla scorta delle leggi regionali un **M.U.D.E.** (modello unico per l'edilizia) regionale che consenta l'utilizzo della stessa modulistica e delle medesime procedure autorizzative in tutti i Comuni della Regione.
- Concertare un protocollo unico per l'invio telematico delle pratiche edilizie promuovendo, se le amministrazioni comunali fossero sprovviste di loro procedure informatiche, il programma **IM@TERIA** che consente, senza oneri per i Comuni, di ricevere e istruire pratiche edilizie trasmesse tramite Posta Elettronica Certificata e firmate digitalmente dai professionisti.

- Sviluppare il programma elaborato già nel 2008 dal Centro Nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (C.N.I.P.A.), oggi DigitPA, per la **Conferenza di Servizi Online** che consentirebbe il rispetto del citato art.5, comma 4bis del Testo Unico per l'edilizia con enormi risparmi di tempo e denaro per gli spostamenti e l'ottenimento in tempi brevi di tutti i Nulla Osta da parte degli enti preposti alla tutela dei vincoli.
- Proporre **corsi di aggiornamento** online gratuiti o a bassissimo costo sia per i professionisti che per i tecnici della PP.AA. sulle procedure informatiche che conferiscano anche i crediti formativi per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale continuo obbligatorio.
- Lavorare con tutte le amministrazioni che hanno già adottato le procedure telematiche per la trasmissione e il recepimento delle pratiche edilizie per definire un **modello semplificato per la redazione degli elaborati grafici** necessari per l'istruttoria, contenendo al massimo il peso informatico dei progetti e standardizzandone i contenuti.

La Conferenza ha proposto anche **l'organizzazione di un convegno internazionale** tra tutti i paesi della comunità europea per confrontarne le modalità di gestione delle procedure urbanistico-edilizie e i tempi di istruttoria delle stesse da cui possano scaturire utili proposte a livello nazionale per la semplificazione.

arch. Fabrizio Pistolesi

CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Padova, 14 marzo 2014

UN PROGRAMMA PLURIENNALE PER LA RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE IN ITALIA

La Conferenza degli Ordini degli Architetti Italiani:

- coerentemente con gli indirizzi per la sostenibilità urbana e per l'elaborazione di nuovi modelli di governo del territorio della Comunità Europea;
- sulla scorta dei contributi sino a d oggi elaborati da Ordini, Federazioni e Consulte d'Italia e degli esempi legislativi e di esperienze concrete, alla piccola e grande scala, raccolte e confrontate dal gruppo di lavoro della Conferenza Nazionale degli Ordini, istituito presso il CNAPPC;
- sulla scorta delle significative esperienze europee esaminate, riguardanti in particolare il quartiere Bo01 a Malmo, il quartiere Ørestad a Copenhagen, il quartiere Plan d'Aou a Marsiglia, l'Île de Nantes a Nantes, il quartiere Viikki a Helsinki, i quartieri Vauban e Gutleumatteu a Friburgo e il quartiere Le Albero a Trento;
- per le finalità perseguite dal programma nazionale di RI.U.SO. lanciato dal Consiglio Nazionale Architetti insieme ad ANCE e Legambiente, per la crescita culturale, economica, politica e sociale del nostro Paese e per il Lavoro,

ritiene indispensabile e urgente:

- l'avvio di politiche di rigenerazione urbana innovativa attraverso una disciplina organica che consenta di superare l'attuale governo frammentario e settoriale delle politiche urbane, integrando i diversi aspetti sociali, economici e ambientali che devono caratterizzare uno sviluppo realmente sostenibile;
- la proposizione di una legge di programmazione decennale per molti aspetti analoga a quella che fu la legge 457/1978, ma incentrata su problematiche più complesse rispetto a quella allora centrale del fabbisogno abitativo. In particolare alcuni punti fermi devono a nostro avviso riguardare:

1. La definizione delle **finalità generali dei programmi di rigenerazione urbana sostenibile**, tra le quali in particolare:

- la riconversione ecologica di parti significative dell'organismo urbano e della città nel suo complesso, favorendone l'integrazione con il territorio e quindi una tendenziale chiusura dei cicli naturali relativi all'energia, all'acqua, all'alimentazione, al consumo di materie prime, ai rifiuti ed all'inquinamento;
- il recupero statico, energetico, funzionale ed architettonico del patrimonio edilizio esistente (dei centri storici, dei borghi, dell'edilizia diffusa ed in particolare dell'edilizia residenziale pubblica), favorendo il contenimento di ulteriore consumo di suolo e localizzando preferenzialmente gli interventi in prossimità dei nodi delle reti del trasporto collettivo;
- la coerenza tra i programmi relativi a specifici quartieri ed aree urbane e gli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale, con una visione strategica del progetto urbano e con una attenta valutazione delle ricadute sociali ed ambientali in ambiti urbani più estesi;
- la *mixité* funzionale e sociale dei quartieri, la centralità e la qualità degli spazi pubblici e dei servizi, integrando residenza, servizi pubblici, servizi commerciali e attività lavorative e prevedendo una quota minima di edilizia sociale adeguatamente finanziata (estesa anche a

- categorie sociali non necessariamente indigenti) con caratteristiche spazialmente e tipologicamente non discriminanti al fine di contrastare la segregazione territoriale e sociale;
- la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto collettivo, favorendo nel contempo la mobilità sostenibile pedonale e ciclabile;
 - la salvaguardia e la valorizzazione dei territori agricoli e della stessa agricoltura urbana, integrando la pianificazione urbanistica e paesaggistica con i Programmi di Sviluppo Rurale;
 - la partecipazione attiva degli abitanti alla progettazione e gestione dei programmi d'intervento;
 - la promozione dell'innovazione e della sperimentazione edilizia e tecnologica;
 - lo sviluppo economico, attraverso corsi di formazione professionale e promuovendo la formazione di nuove aziende e di nuova occupazione;
 - la sicurezza sociale ed il superamento delle disuguaglianze sociali;
 - la valorizzazione dei beni culturali, della storia, del patrimonio e della memoria dei quartieri.
2. La conferma di un **Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane**, in grado di coordinare l'azione dei diversi Ministeri competenti per specifiche politiche di settore, quali il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Economia e Finanze, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: un Comitato che ovviamente comprenda anche i rappresentanti delle Regioni, delle autonomie locali, delle categorie professionali ed imprenditoriali e che preveda una **Cabina di regia** per la traduzione in provvedimenti operativi dei programmi pluriennali e delle linee di indirizzo di volta in volta definite. Tra le competenze del *Comitato Interministeriale* vi dovrebbero essere:
- la definizione dei criteri sociali, demografici, economici e ambientali da utilizzarsi per l'individuazione a scala nazionale dei quartieri e delle aree urbane su cui prioritariamente intervenire;
 - l'approvazione dell'elenco dei quartieri prioritari predisposto dall'*Agenzia Nazionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile* sulla base dei criteri sopra indicati;
 - la definizione del quadro di riferimento e degli indirizzi generali dei *Contratti per la Rigenerazione Urbana* da sottoscrivere con gli enti locali, nonché dei criteri atti a verificare la coerenza dei progetti presentati dagli enti locali con le finalità generali del Programma nazionale;
 - la sottoscrizione dei Contratti connessi ai diversi Programmi di rigenerazione urbana, di durata non superiore al quinquennio, con i Comuni, le Associazioni di Comuni, le Regioni e gli altri enti eventualmente coinvolti nel programma (Istituti Case popolari comunque denominati, Aziende municipalizzate...);
 - la definizione delle modalità istitutive e di funzionamento dei *Forum di quartiere*, composti da rappresentanti degli abitanti e delle associazioni, assicurandone l'indipendenza di fronte ai poteri pubblici;
 - la predisposizione di un *Rapporto annuale* sullo stato di attuazione del Programma nazionale e dei progetti locali;
 - l'individuazione di modelli concorsuali di affidamento dei servizi di progettazione dei processi di trasformazione urbana.
3. La costituzione di una **Agenzia Nazionale per la Rigenerazione Urbana Sostenibile**, che operando nel quadro delle regole e degli orientamenti definiti dallo stato, sia finalizzata:
- alla semplificazione ed accelerazione delle procedure;
 - a definire gli impegni finanziari dei diversi partner pubblici e privati e a garantire la disponibilità in tempi certi dei finanziamenti;
 - alla selezione a livello nazionale e regionale dei siti in cui intervenire e delle priorità d'intervento, con incentivi e speciali misure premiali per le Associazioni di Comuni, il cui elenco verrà sottoposto all'approvazione del CIPU;

- a fornire alle comunità locali il supporto operativo per la stipula dei *Contratti per la Rigenerazione Urbana*, con precise scadenze e penalità;
- a monitorare, verificare e certificare la qualità urbana, architettonica ed ambientale dei progetti, sulla base di appositi indicatori, ed il rispetto della tempistica;
- a favorire la sperimentazione ed innovazione tecnologica;
- alla formazione delle equipe incaricate di implementare gli aspetti sociali ed economici degli interventi e di attivare i processi partecipativi;

fermo restando che i programmi dovranno essere predisposti e presentati dalle amministrazioni locali e che la titolarità e responsabilità degli stessi dovrà essere dei Sindaci o delle Associazioni di Comuni, che nomineranno un apposito *Responsabile di Contratto*.

4. L'individuazione delle **risorse finanziarie** pubbliche disponibili e di diverse nuove modalità di finanziamento (fondo di rotazione, fondo di solidarietà per la realizzazione di alloggi sociali, accompagnamento finanziario, forme di micro-credito...) atte a consentire la progettazione e la programmazione pluriennale degli interventi.
5. L'implementazione di politiche fiscali atte a favorire l'investimento privato con speciale riferimento all'edilizia sociale.
6. L'istituzione di un servizio di consulenza per progettisti ed operatori pubblici e privati sulle procedure di accesso ai programmi di finanziamento nazionali e sovranazionali.
7. La definizione delle **regole che devono disciplinare le relazioni tra enti pubblici, banche e società private** (criteri di selezione degli operatori privati, regole perequative e compensative...) e/o la formazione di società miste pubblico-private finalizzate alla progettazione e realizzazione di interventi di trasformazione urbana.
8. La definizione di nuovi, **più efficaci strumenti giuridici** per affrontare interventi estesi a comparti urbani caratterizzati da una molteplicità di proprietari pubblici e privati.

Il documento è un work in progress.